



Civilizzare il Congo... Che ossessione

La vita e le tragiche peripezie dell'irlandese Roger Casement nel nuovo libro dell'autore peruviano. Anticipiamo un brano

MARIO VARGAS LLOSA
SCRITTORE

Pubblichiamo uno stralcio del nuovo romanzo di Mario Vargas Llosa, pubblicato in spagnolo da Alfaguara. In Italia uscirà a maggio 2011 edito dalla casa editrice Einaudi.

Quando, nel febbraio 1885, al Congresso di Berlino cui non assistette un solo congolese, le quattordici potenze partecipanti, capeggiate da Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania concessero graziosamente a Leopoldo II – al cui fianco rimase in ogni momento Henry Morton Stanley – i due milioni e mezzo di chilometri quadrati del Congo e i suoi venti milioni di abitanti perché «aprisse quel territorio al commercio, abolisse la schiavitù e civilizzasse e cristianizzasse i pagani», Roger Casement, con i suoi ventuno anni appena compiuti e il suo anno di vita africana, se ne rallegrò. Altrettanto fecero tutti gli ad-

detti dell'Associazione Internazionale del Congo che, prevedendo quella cessione, si trovavano ormai da tempo sul territorio, per gettare le basi del progetto che il monarca di accingeva a portare a compimento. Casement era un ragazzo forte, molto alto, snello, con i capelli e una barbetta nerissimi, profondi occhi grigi, poco portato per gli scherzi, laconico, che sembrava un uomo maturo. Le sue preoccupazioni disorientavano i compagni. Chi di loro avrebbe preso sul serio la storia della «missione civilizzatrice dell'Europa in Africa», che ossessionava il giovane irlandese? Ma lo stimavano perché era un lavoratore ed era sempre pronto a dare una mano e a sostituire in un turno o in un incarico chi glielo chiedesse. Tranne il fumo, sembrava non avesse vizi.

(c) 2010 Mario Vargas Llosa, all rights reserved, traduzione di Glauco Felici, di prossima pubblicazione presso Giulio Einaudi editore

una deriva su posizioni diverse da quelle coerentemente sostenute da decenni in un'opera che conosce numerose declinazioni tematiche che vanno da quelli spesso irriverenti di costume ad altri di spessore concettuale e ideologico più accentuato. Siamo nell'ambito della grande narrativa alla quale si somma un'estrema perizia stilistica, poco frequente in tempi di crescente sciattezza anche linguistica. Del successo testimoniano le trauzioni nelle lingue più diffuse del pianeta, requisito indispensabile per ottenere il Nobel.

Esso premia, d'altro canto, l'intera opera di un autore, il ruolo che essa esercita sull'intelligenza e sul gusto dei lettori e la sua capacità di proporsi

Traguardi

Un riconoscimento della grande letteratura latinoamericana

come modello, oltre che l'ipattp col mercato. Su questo terreno Vargas Llosa, pur non essendo l'unico, può sicuramente vantare in primato. La narrativa dello scrittore peruviano non è, inoltre, affetta dal morbo dell'autoreferenzialismo per lo più estetizzante. Uno scrittore che conosce tutti i segreti e tutte le risorse di quell'autentica lingua «prima» che ha il privilegio di ado-

perare, sulla quale gravitano, lo ripeto, archetipi e miti che confliggono spesso con la realtà contemporanea.

EVOLUTI & PRIMITIVI

Una struttura densa e limpida insieme che accentua e promuove il piacere della lettura, al tempo stesso che sollecita la riflessione. Essa propone mondi geograficamente e antropologicamente diversi e distanti, rendendoli comprensibili e per così dire, abitabile. Vargas Llosa è narratore capace di mettere a confronto il mondo evoluto e acculturato con quello primitivo e diversamente colto; quello di una grande e popolosa capitale come Lima, crocevia di traffici intercontinentali e oggetto di cupidigia, città dalla storia antica e dalla contrastata fortuna economica, con gli spazi scarsamente antropizzati e poveri degli altipiani della selva, abitata quest'ultima da aborigeni in corso di estinzione e anche di sterminio.

Un fatto è certo: in nessun caso la narrativa di Vargas Llosa rispecchia la realtà com'è, in modo automatico. Al contrario, la fiction realizza le potenzialità solo parzialmente espresse dal reale. Quella che un altro Nobel, Saramago, ha chiamato «deriva saggistica», è lo strumento indispensabile per quell'operazione. Assegnandogli il Nobel la Reale Accademia di Stoccolma glielo ha riconosciuto ampiamente. ●



Carmen Balcells

**Quella bottiglia di champagne
Tutta la storia su www.unita.it**

— Carmen Balcells è una famosissima agente letteraria spagnola. Ha pubblicato tutti i più grandi scrittori in lingua spagnola. E da tempo aspettava di stappare quella bottiglia di champagne. Ieri, alla notizia del Nobel assegnato a Vargas Llosa, lo ha fatto. Carmen, ormai ottantenne, aveva più volte detto che non voleva morire senza aprire quella bottiglia che conservava in frigo per il giorno in cui avrebbero dato il Nobel a Mario. E così è stato. Ha festeggiato con tutti gli amici... Ci racconta tutta la storia Claudia Cucchiara sul sito del nostro giornale: www.unita.it.